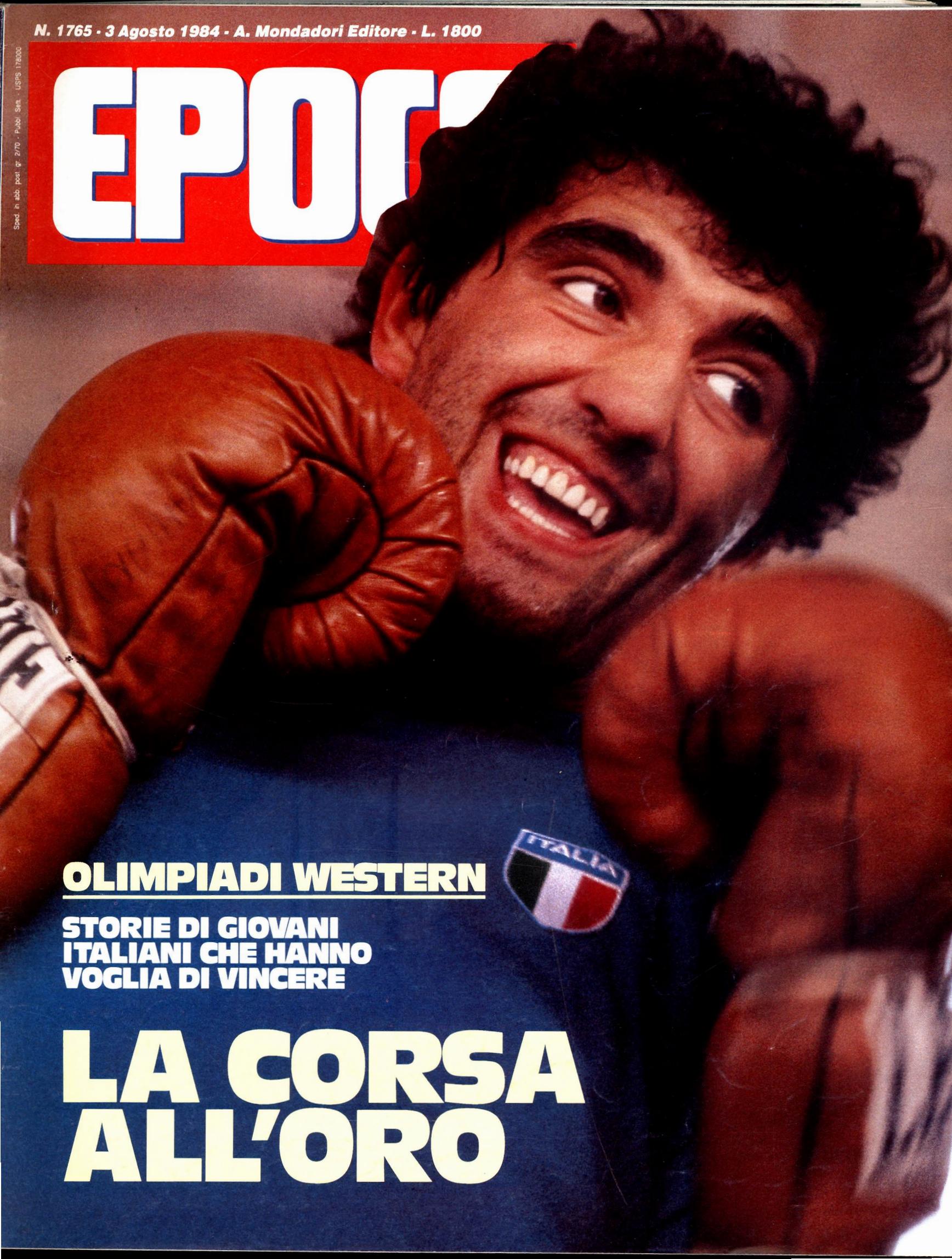


Sped. in abb. post. gr. 2/70 - Pubbl. Set. - USPS 176000

EPOCA



OLIMPIADI WESTERN

**STORIE DI GIOVANI
ITALIANI CHE HANNO
VOGLIA DI VINCERE**



LA CORSA ALL'ORO

SOMMARIO

EPOCA

N. **1765**
Settimanale politico
di grande informazione
Anno XXXV
3 AGOSTO 1984

DIRETTORE RESPONSABILE
CARLO GREGORETTI

ITALIA PARLA

Com'è riuscito il Papa a fare lo slalom tra fotografi e pubblicitari?, rispondono Sergio Lepri e Gilberto Nicola
Esistono davvero altri soli nella nostra galassia?, risponde Margherita Hack
Strage di Bologna: perché lo Stato non ci dà giustizia?, risponde Torquato Secci

3

SPECIALE

Una granita di mare: viaggio nell'estate dell'altro mondo, la Terra di Graham, di Massimo Cappon

68



INCHIESTA

La Rai parte alla riscossa, di Giuseppe Catalano
Intervista a Sergio Zavoli, di Francesco Frigieri

24

OPINIONI

I giorni dell'epoca, di Beniamino Placido
Quaderno italiano, di Giampaolo Pansa
Passaporto, di Alberto Bainsi

21

36

91

SPORT

Gli olimbionici: i segreti degli atleti «costruiti» in laboratorio, e chi sono le

speranze «ruspanti» italiane, di Giuseppe Bonazzoli, foto di Nino Leto

38

PIANETA SCIENZA

di Massimo Cappon

50

NATURA

La rondine: un'amica dell'estate, di Ariberto Segala

52

LA STAGIONE

Parole, di Giacinto Spagnoletti
Suoni, di Gianpiero Borella e Rodolfo Celletti

Scene, di Enzo Siciliano

Figure, di Giorgio Soavi

Forme, di Paolo Portoghesi

Schermi,

di Fruttero & Lucentini

82

LETTURA

Dal diario di una turista americana in viaggio in Italia, di Mino Guerrini

92

LE MODE

Quattro rotelline per girare tutto il mondo
Hai perso le chiavi?
Il postino te le riporta
Per favore mangiate le margherite

100

RAI TV

112

CULTURA

C'è un conventino amor...

Lo straordinario teatro di un «pazzo inglese», di Fruttero & Lucentini
fotografie di Nino Leto,

62



Francesco Damiani, 25 anni, originario di Bagnocavallo (RA), pugile nella categoria dei supermassimi, rappresenta una delle più concrete speranze di vittoria della rappresentativa italiana alle Olimpiadi di Los Angeles. Il servizio a pagina 38 ci parla di lui e degli altri italiani candidati a una medaglia. (Foto di Nino Leto).

EPOCA - August 3, 1984 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Subscriptions and distribution European Publishers Representatives Inc. 11-03 46th Avenue, LONG ISLAND CITY N. Y. 11101. Subscription annual rate 107 dollars.
«Second class postage paid at Long Island City, New York 11101». Volume CXXXVI, number 1765. «POSTMASTER: send address changes to E.P.R., 11-03 46th Ave., L.I.C., N.Y. 11101» SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI Publishing Co. Inc., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

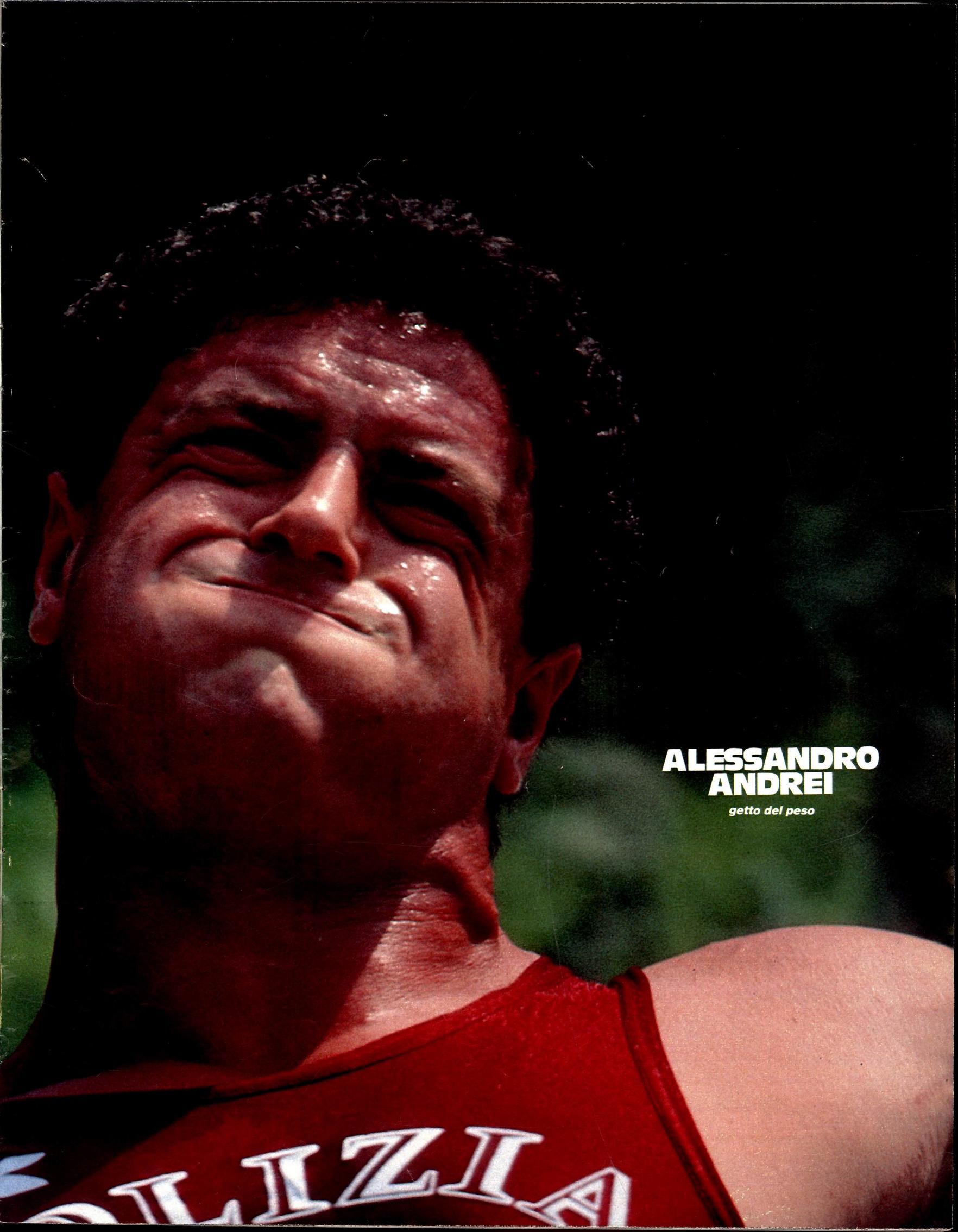
PARIGI: Sig. na Maria Teresa Berti
c/o MONDGRAPH S.r.l.
9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

Trasfusioni, stimolazioni elettriche, training autogeno, pillole, diete energetiche, bioritmi: l'atleta d'oggi, con l'aiuto (lecito) di una medicina avveniristica, è ormai un primo esempio del fantascientifico «uomo bionico», capace di ogni impresa. Alle Olimpiadi di Los Angeles, tuttavia, non mancano neppure i «ruspanti», come le cinque giovani speranze azzurre che vi presentiamo, con tutte le loro glorie presenti e, speriamo, future.

GLI OLIMBIONICI!

di Giuseppe Bonazzoli
foto di Nino Leto





**ALESSANDRO
ANDREI**

getto del peso

OLIVIA

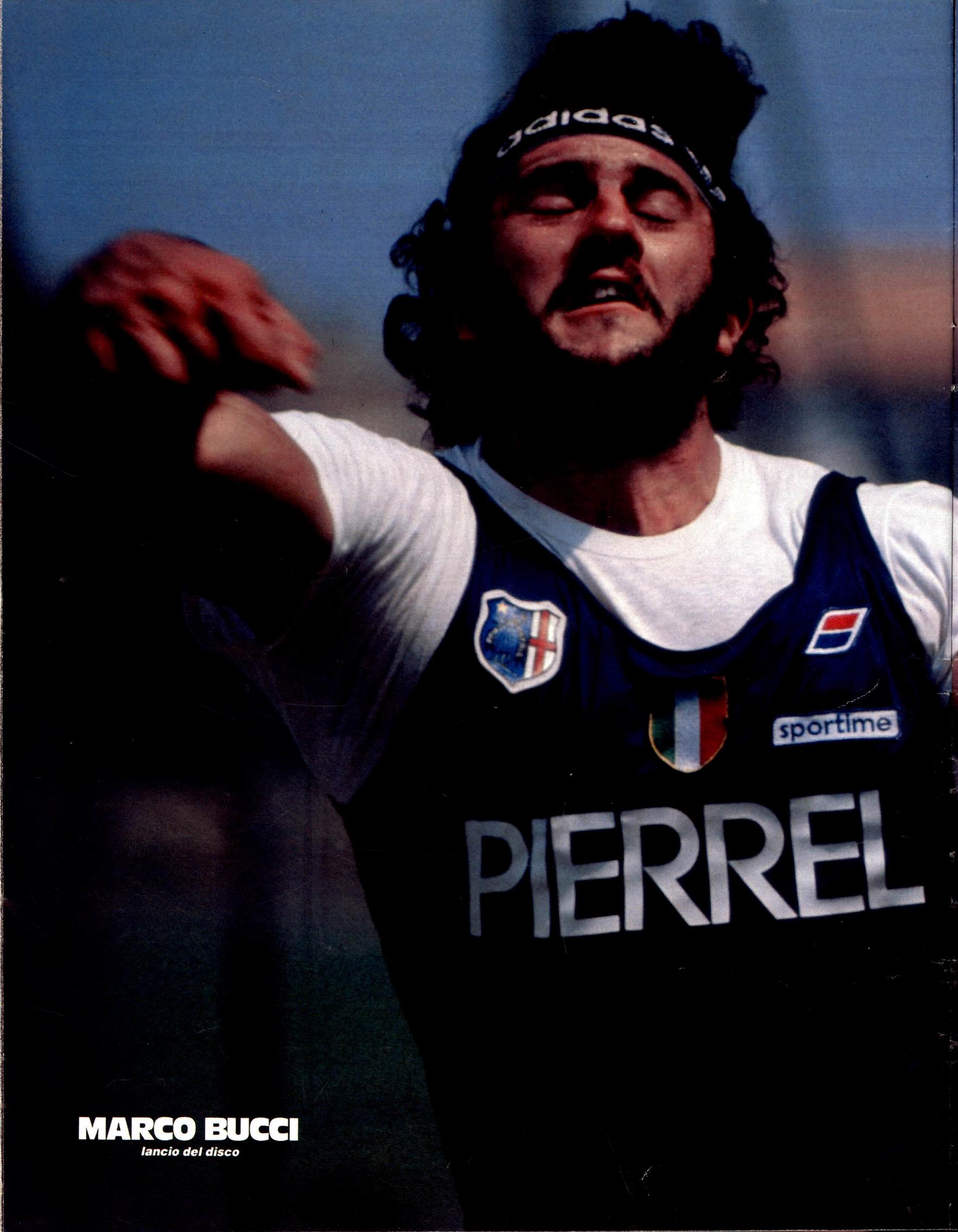


KLAUS MARAN
tavola a vela



FRANCESCO DAMIANI
pugilato





adidas

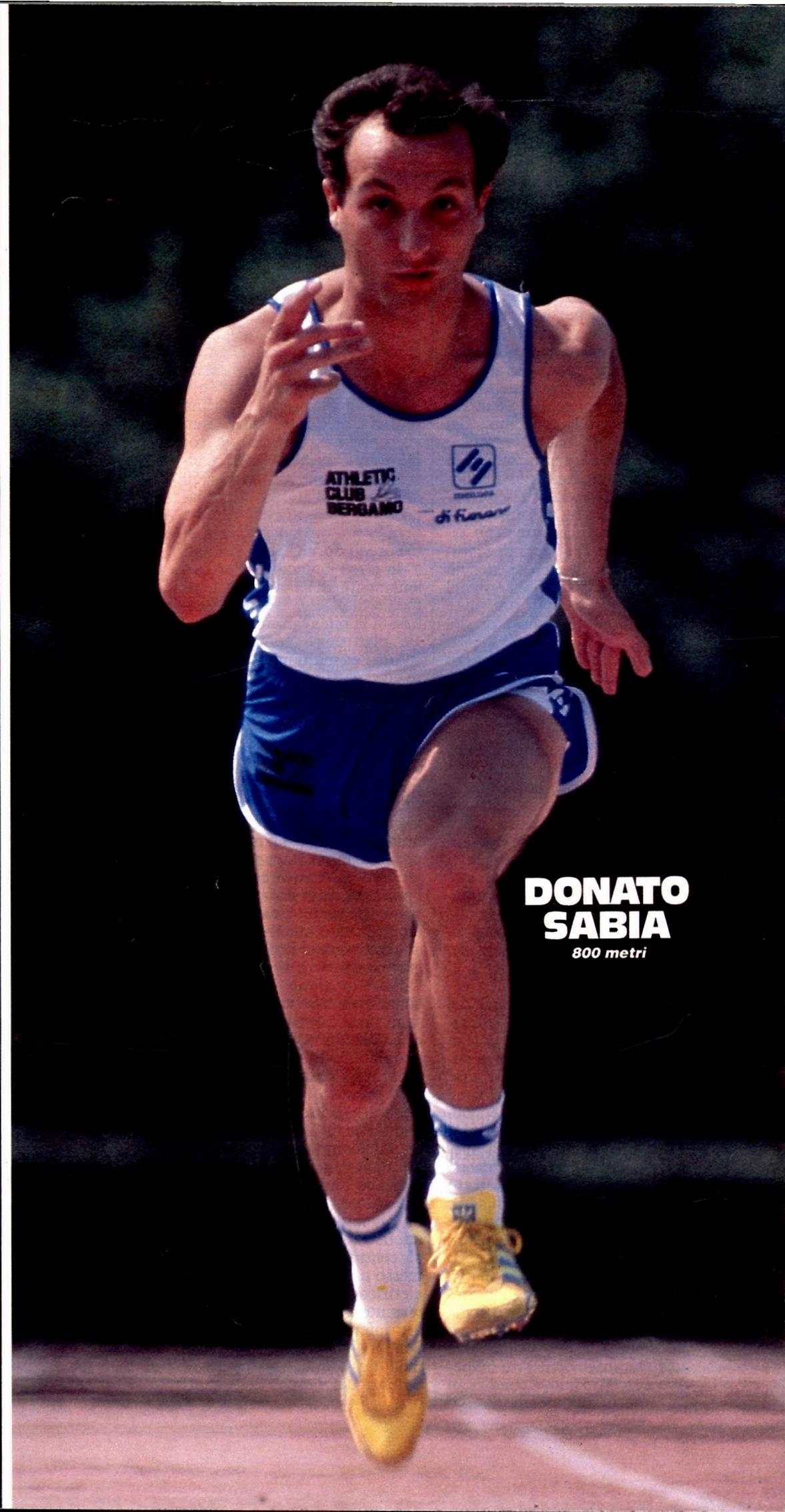
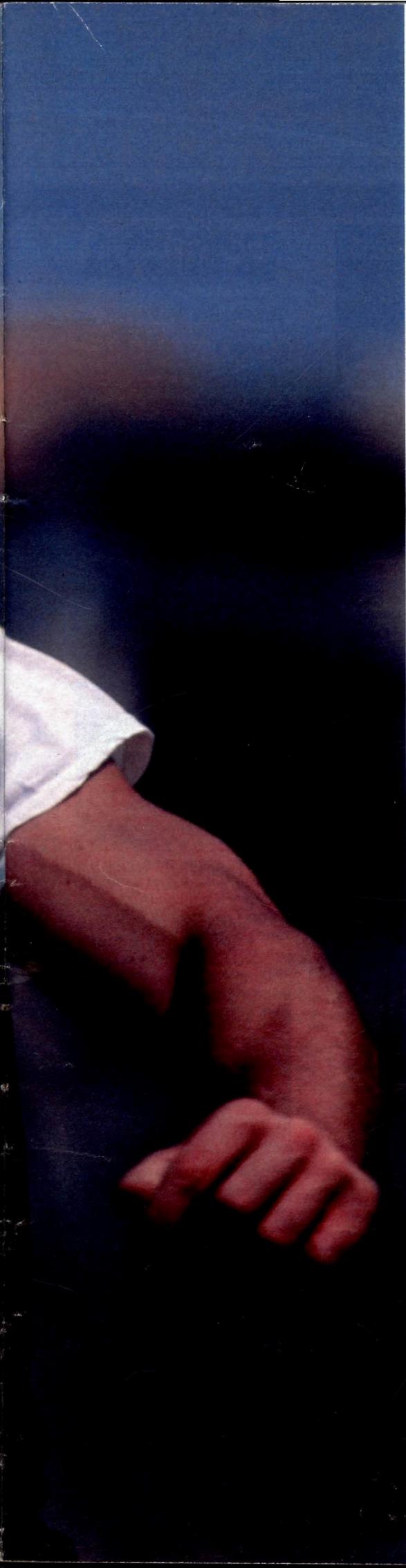


sportime



PIERRELL

MARCO BUCCI
lancio del disco



**DONATO
SABIA**
800 metri

E di Giuseppe Bonazzoli
foto di Nino Leto

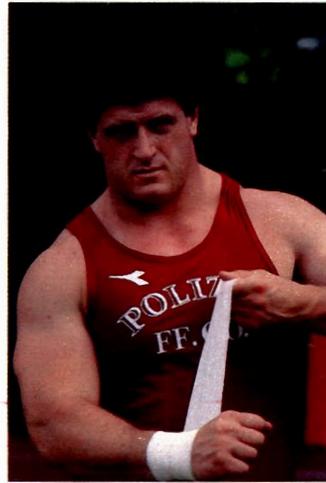
moterapia qualche ora prima della gara, cioè trasfusioni di nuovo sangue, iperossigenato, per garantire una maggiore resistenza alla fatica. Poi stimolazioni elettriche delle masse muscolari per aumentarne la potenza, alimentazione ad alto concentrato energetico, controllo costante del bioritmo, dei battiti cardiaci, delle onde cerebrali, sedute di training autogeno per migliorare l'aggressività e la concentrazione. E, se occorre, qualche pillola di carnitina che assicura i più alti livelli di rendimento. Quella che trasformò gli azzurri in invincibili eroi del mundial di Spagna e ora viene studiata in tutti i laboratori del mondo.

Sul podio delle Olimpiadi di Los Angeles a raccogliere oro, argento, bronzo o gloria non salirà il campione puro ma il bioatleta, il prototipo della nuova macchina-uomo ai limiti della perfezione. Oltre che sportiva, questi Giochi che si inaugurano sabato 28 luglio sono infatti occasione di verifica scientifica, di metodi e tecniche ai confini dell'impossibile. «Gli sport, che dovevano essere competizioni fra esseri umani, stanno diventando delle guerre chimiche», ha protestato Peter Lawson, segretario del Consiglio nazionale dell'educazione fisica inglese. Dietro la spasmodica ricerca del record, del primato da abbattere calcolato ormai in centesimi di secondo e in centimetri, ci sono infatti tecnologie altamente sofisticate, nuovissime teorie di preparazione e selezione, équipes di specialisti e ricercatori per dosare gli allenamenti, analizzare i processi energetici delle cellule sotto sforzo, sviluppare muscoli sempre più forti e resistenti. «Gli atleti sono per noi dei veri prototipi», dice Francesco Conconi, biochimico a Ferrara, medico ufficiale dell'impresa messicana di Moser e coordinatore del Comitato tecnico e scientifico del Coni. «Da qualche anno il nostro impegno è trovare nuove condizioni di lavoro per migliorare l'

espressione del potenziale genetico; il fisico del campione deve venire controllato e progettato per la perfetta efficienza, come un motore da corsa».

A Los Angeles mancano i sovietici e soprattutto i tedeschi dell'Est, da anni all'avanguardia nei record e nella fabbricazione di campioni da laboratorio, programmati all'Istituto superiore di medicina sportiva di Lipsia, ma nessun altro paese è rimasto indietro. Gli americani, per esempio, alcuni anni fa hanno stanziato 50 milioni di dollari per la preparazione scientifica dei nuovi atleti nella base della Nasa di Colorado Springs, con risultati a dir poco incredibili. Per l'allenamento della squadra femminile di pallavolo è stata realizzata la più avanzata tecnologia elettronica applicata allo sport. Per molti mesi allenatore ed esperti hanno ripreso con speciali apparecchiature i movimenti delle giocatrici durante gli incontri. Poi il tutto è stato tradotto nel linguaggio del computer e si è individuato il tipo di allenamento più efficace da imporre a ciascuna atleta. Sono state inoltre messe a punto apparecchiature fino a pochi anni fa impensabili, in grado di misurare l'ampiezza e l'intensità degli sforzi dell'atleta mentre corre, mentre nuota, mentre salta, mentre lancia un attrezzo come il martello, il giavellotto, il peso o il disco.

Analisi simili sono state compiute anche sulla velocità e sugli sforzi che ciascuna gamba di un ciclista sviluppa per ogni pedalata. Un'altra apparecchiatura, chiamata *Amarec 150*, misura il battito cardiaco degli atleti durante gli allenamenti e invia i segnali relativi a un minicomputer applicato al polso. Quando le pulsazioni indicano uno sforzo eccessivo, con calo di rendimento, scatta un segnale d'allarme per cui l'atleta deve rallentare. Sempre al centro della Nasa è stato messo a punto uno stimolatore elettrico che, applicato con intermittenza programmata agli arti inferiori del decatleta Jim Schnurr, gli ha permesso di aumentare del 150 per cento la potenza dei muscoli delle gambe.

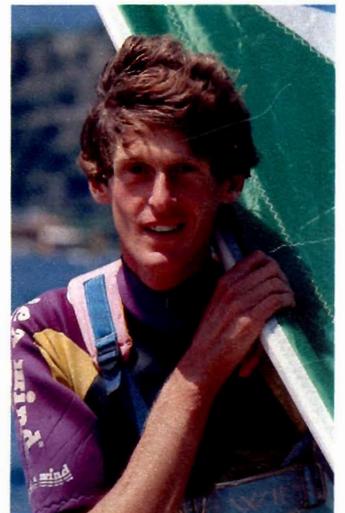


ALESSANDRO IL GRANDE

Anzitutto le misure che, nella sua specialità (il getto del peso) hanno notevole importanza: 125 chili di peso per 1 metro e 89 d'altezza. Alessandro Andrei, gigante toscano di Scandicci, è forse l'atleta italiano che negli ultimi due anni ha progredito con maggiore regolarità: campione nazionale nell'83 e nell'84, nel corso di questa stagione ha migliorato il primato del peso per ben sei volte, portandolo a 21 e 40, una misura (la quarta nel mondo) che può portarlo dritto sul podio. Andrei, che ha 25 anni, gareggia per il gruppo sportivo della polizia e punta tutto su un allenamento intensissimo («è la mia vita, e la vivo senza rimpianti», assicura): in una settimana, l'atleta solleva in media 138 tonnellate di pesi ed effettua oltre 200 lanci. Dice il professor Piga, il tecnico che lo segue: «Sandro è un talento naturale, senza alcuna forzatura biomedica. La sua è solo forza, nei muscoli e nella mente».

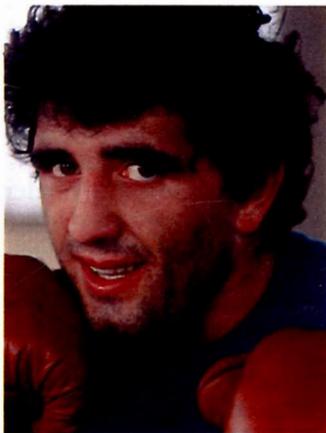
KLAUS LA PERTICA

Avendo vinto per tre volte il campionato mondiale di tavola a vela nella classe Windglider, Klaus Maran è il favorito di Los Angeles. Questo, però, non lo tranquillizza. Anzi: «Partire con gli occhi di tutti puntati addosso è un grande svantaggio», confessa. Negli ultimi mesi si è allenato 12 ore al giorno sul lago di Caldaro, vicino a Bolzano, dove è nato 25 anni fa. Doveva risolvere un difficile problema: essendo alto 1 metro e 97 centimetri (è soprannominato «la pertica») e pesando più di 80 chili, non riusciva a rendere al massimo con poco vento. «Non potendo segarmi le gambe, mi hanno fatto dimagrire», scherza Klaus, che è partito per gli Stati Uniti pesando meno di 70 chili. «Ora che il peso è a posto, serve solo la convinzione». Di quella, però, Klaus ne ha da vendere: è stato tra i primi in Italia, una decina d'anni fa, a divertirsi col windsurf. E così i maestri californiani sono costretti a temere la concorrenza di un montanaro.



FRANCESCO IL SAGGIO

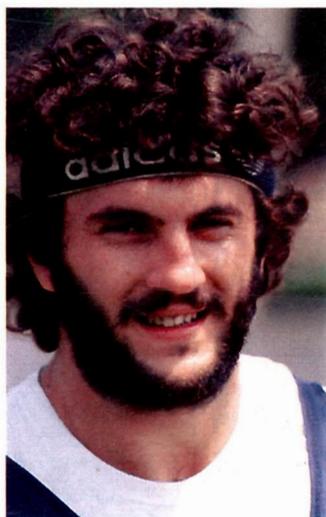
Per essere un supermassimo, Francesco Damiani può sembrare fragilino, a dispetto dei suoi 100 chili di peso. Ma, assicurano i tecnici, dentro la sua testa zizzeruta, sotto il sorriso aperto, si nasconde un computer duttile e saggio che lo fa stare al largo dai pugni di avversari più grossi e potenti di lui. Nato 25 anni fa a Bagnacavallo, il paese romagnolo di Leo



Longanesi, Damiani possiede grande tecnica ed è il favorito nella corsa all'oro di Los Angeles nella massima categoria del pugilato, nonostante in aprile abbia perduto il torneo preolimpico, sconfitto dal suo più forte avversario, il negro americano Tyrrell Biggs. Il futuro di Damiani è quasi certamente legato al grande giro della boxe professionistica: due proposte sono già arrivate dagli Usa e dall'Italia, ma lui ha rimandato tutto a settembre.

MARCO IL FISICO

Lo chiamano «fisico», non tanto perché si sta laureando proprio in fisica-matematica, quanto per il modo in cui sono distribuiti i suoi 110 chili di muscoli: Marco Bucci, ventiquattrenne di Rimini, è un gigante agile e svelto capace di scagliare il disco a 66 metri e 96 centimetri, una delle migliori misure mondiali della stagione, oltre che record nazionale. In perenne lotta con il «gemello» Marco Martino, Bucci (che gareggia per la Pro Patria Pierrel) potrebbe, a detta del tecnico dei lanci Carnevali, costituire la grande sorpresa a Los Angeles. Quieto e sorridente nella vita, grintoso in gara, Bucci si affida alla concentrazione: «Il disco lo si lancia prima con la testa che con il braccio», risponde a chi gli chiede il segreto dei suoi straordinari miglioramenti.



DONATO LA SCOPERTA

Fino a qualche settimana fa, quando al meeting di Firenze ha polverizzato lo storico record di Fiasconaro correndo gli 800 in 1'43"88, pochi conoscevano Donato Sabia, dotatissimo ventunenne mezzofondista di Potenza, che pure, nell'84, si era già laureato campione europeo indoor. Ora, quasi per incanto, si scopre che la scuola del professor Vittori ha partorito un altro campione. Un campione naturale che ha già battuto il mitico cubano Juantorena e che va a Los Angeles con una speranza d'oro. «Ho studiato i miei avversari», dice. «Nessuno ha la mia velocità di base perché nessuno proviene dai 400: li aspetterò sull'ultima curva».

«L'elettrostimolazione offre indubbi vantaggi ma c'è anche il rischio di far crescere eccessivamente i muscoli rispetto al carico corporeo, quindi con tendini e ossa non adeguati a reggerli», racconta Vittorio Wyss, primario del Centro di medicina dello sport di Torino. «Con lo sport la scienza ha straordinarie occasioni di tentare e verificare ipotesi mediche e biochimiche senza però sconfinare nella sperimentazione fine a se stessa. Il pericolo è di creare danni irreversibili nell'atleta». Ma di danni, purtroppo, la medicina sportiva in alcuni casi ne ha provocati. Per esempio, con l'uso di steroidi anabolizzanti ricavati dal testosterone (l'ormone maschile) che aumenta notevolmente le fasce muscolari e viene dato anche ai bambini gracili per facilitarne la crescita. Ma gli atleti non sono bimbi gracili e spesso, per loro, queste sostanze si sono rivelate fortemente dannose.

Come l'uso di amfetamine e doping vari che allontano la soglia del dolore con gravissimi rischi pagati, qualche volta, anche con la vita. In Italia, l'uso di «farmaci maledetti» venne denunciato un paio di anni fa da Armando De Vincentiis, un gigante di 102 chili alto 1 metro e 84, grandissimo discobolo. «Gli anabolizzanti non sono un doping ma comunque vanno considerati come droga», protestò De Vincentiis, «perché fanno diventare forte un atleta in modo disonesto». Proprio quell'anno, il discobolo americano Ben Plucknett, che nel corso della stessa stagione aveva migliorato ben due volte il record mondiale, venne squalificato a vita per assunzione di anabolizzanti. Naturalmente i record non gli vennero riconosciuti.

«Pur di vincere non si guarda in faccia niente e nessuno. Ma tranne alcune degenerazioni che purtroppo ci sono state e forse ci sono ancora, la medicina sportiva moderna non deve ricorrere alla pillola facile», spiega ancora il professor Conconi. «L'atleta è un essere sano, nel pieno vigore delle proprie forze per cui, istintivamente, tende a rifiutare i farmaci. Ma grazie a lui si può

LARGO AI GIOVANI: ECCO CINQUE UOMINI D'ORO CHE SPERANO ALMENO NEL BRONZO

EPOCA

Comunicato agli abbonati

"Tanti e tanti auguri di felici e divertenti vacanze insieme a EPOCA"

La rivista giungerà puntualmente ovunque Lei deciderà di trascorrere le vacanze estive.

Utilizzi questo tagliando e lo invii a:
Mondadori Abbonamenti - Servizio Vacanze
Casella Postale 1833 - 20101 Milano
almeno 20 giorni prima della partenza.

Spediremo la rivista all'indirizzo estivo per il periodo desiderato; al termine riprenderemo automaticamente gli invii al Suo indirizzo abituale.

Nello spazio bianco qui a sinistra incoll per cortesia l'etichetta con la quale ora riceve la rivista.

SCELTA 5

Data prevista della partenza _____

Data prevista del rientro _____

Nel periodo indicato inviatemi EPOCA 001 al seguente indirizzo:

COGNOME _____ NOME _____

PRESSO _____

Via _____ N. _____

Città _____

Prov. _____ CAP _____

Data _____ Firma _____

compiere un vero e proprio lavoro di medicina preventiva i cui risultati possono tornare utili alla gente comune, ai dilettanti della domenica».

Eppure, dietro le quinte di palestre, piscine e stadi, di esperimenti se ne sono fatti e se ne continuano a fare molti. E il fisico degli atleti continua a essere un laboratorio chimico di ricerca. Nei primi anni Settanta, ai nuotatori della Germania Ovest veniva pompato gas elio nella pancia per alleggerire il bacino e migliorare la linea di galleggiamento; per molti anni alle velociste dei paesi dell'Est furono somministrate pillole per bloccare le mestruazioni, responsabili di un forte calo fisico; al saltatore austriaco Armin Kogler si tentò di alleggerire le ossa con una speciale alimentazione e stirare le giunture per rendere più elastico il volo.

Famosi anche gli esperimenti ipnotici di alcuni allenatori russi che, in seduta, instauravano uno stato di terrore nell'atleta fino a fargli credere che gli avversari erano nemici dello Stato e dunque da abbattere, o quelli dell'allenatore della squadra di nuoto australiana, Carlilse che, sempre con l'ipnosi, aveva convinto i suoi atleti di essere inseguiti da uno squalo. Prima della gara faceva il richiamo post-ipnotico e, in acqua, scattava in loro il meccanismo della fuga.

Ma tutto ciò sembra, ormai, appartenere alla «preistoria» della medicina sportiva. Adesso c'è il computer che analizza fino nei particolari impercettibili all'occhio umano tutti i movimenti dell'atleta per evitarne i difetti, c'è il controllo scientifico delle onde cerebrali e delle tensioni muscolari, si studia la concentrazione dell'emoglobina, la produzione di acido lattico, il consumo di ossigeno, di grassi e zuccheri sotto sforzo aerobico e anaerobico, entra in gioco la morfologia, la fisiologia, la neurofisiologia, fino all'emoterapia. Che consiste nel prelevare una certa quantità di sangue all'atleta dopo un periodo di riposo, iperossigenare questo sangue in montagna e reiniettarglielo prima di una gara particolarmente faticosa, durante la qua-

le i globuli rossi potrebbero non esser più sufficienti a trasportare tutto l'ossigeno necessario. Il supercampione di oggi e di domani, dunque, è sempre più un prodotto da guerra chimica. Però, se la chimica lo rende fortissimo nel fisico spesso può renderlo fragile nella psiche.

«Oggi l'atleta presenta problemi soprattutto psicologici, per un insieme di circostanze che ne rendono complicata l'esistenza», spiega il professor Ferruccio Antonelli, presidente della società internazionale di psicologia dello sport. «Pilotato dalle tecniche dei preparatori e dalle tattiche degli allenatori, costretto a una fatica quotidiana di 5-6 ore al giorno per mantenersi in forma, controllato nel cibo, nel sonno, nel sesso, il campione, alla ricerca spasmodica di risultati e prestazioni, è un accumulatore di tensioni, dubbi, ansie. Vive un conflitto continuo fra le cose che ha, successo, viaggi, denaro e quelle che non può avere».

Ecco dunque che l'altra faccia del supercampione, il suo privato, è sacrificata, tormentata. E così si lavora su di lui, a livello del super-io e dell'inconscio perché, come dicono i tecnici, «nessuno in gara rende al cento per cento, per cui la vera barriera è quella mentale». Una cosa comunque è certa: nel prossimo futuro l'uomo correrà, nuoterà, pedalerà, remerà sempre più veloce. Salterà sempre più in alto e sempre più in lungo, lancerà sempre più lontano e solleverà pesi sempre maggiori perché, con il progredire delle scienze, aumentano inevitabilmente le tecniche per migliorare le prestazioni. La storia dello sport è anche storia di vittorie conquistate a ogni costo. Antichi testi riferiscono che sia Galeno sia Filostrato attaccarono duramente gli atleti che partecipavano ai Giochi Olimpici per aver usato sostanze non del tutto lecite. In particolare semi di sesamo per avere maggior vigore, mentre una mistura di sidro e miele veniva somministrata ai cavalli nelle corse dei carri. Questo accadeva nel terzo secolo avanti Cristo.

Giuseppe Bonazzoli

Diamo al riso quel che è del riso

CON CURTIRISO VINCI IN COTTURA

Curti estrae l'Olio della Gemma di Riso e, per primo, lo utilizza nella raffinazione di CURTIRISO rendendolo ancora più compatto, più completo, più bello.

Sapore di riso: è il gusto tipico del riso bianco che è anche quello che ha la maggiore capacità, d'obbligo per i risotti, di assorbire il condimento.

Infatti l'amido si trova integro soltanto nel riso naturale, cioè bianco. Pensa a cosa diventerebbe una delicata minestrina di riso, priva del sapore datole dai bianchi e amidacei chicchi!

Si può ben dire che le ricette della cucina italiana sono nate per il gusto inconfondibile e per le caratteristiche del nostro riso tradizionale, e che anche i nostri sughi si sposano molto meglio col riso bianco il quale dunque resta: "Re". Oggi, tu che ami mangiar bene, hai un motivo in più per apprezzare la bontà e la "vera" qualità di CURTIRISO.

Che cosa significa? Tra i risi bianchi,

s'intende che CURTIRISO ti premia con una maggiore completezza alimentare ed un ancor migliore comportamento in cottura, documentato da tests e da analisi (*).

Grazie all'utilizzo dell'Olio (Lipidi) della Gemma di Riso, CURTIRISO è ancora più consistente alla cottura: chicchi compatti, ben staccati... e il gusto insostituibile del riso bianco ti soddisfa pienamente il palato.

Questo piatto è stato realizzato con CURTIRISO +LGR[®] (nella qualità Superfino CARNAROLI). Come vedete, chicchi morbidi ma compatti e consistenti perché hanno assorbito meno liquido di cottura, integri e ben staccati perché si sono meno disgregati in superficie.

(* Tutti i risultati e le documentazioni sono a disposizione di chi ne faccia richiesta.

Vediamo di cosa si tratta.

CURTI è riuscito ad estrarre dalla gemma, o germe, del riso, una sostanza lipidica che, raffinata, si è rivelata un olio ottimo, di bassa acidità e squisito al gusto. Restituendo al riso bianco questo concentrato di sostanze che normalmente vanno perse nella raffinazione, non solo si rinsalda la struttura dell'amido, e quindi del chicco, ma si tende a ridargli quanto meno una parte delle sue proprietà nutritive originarie.

Quindi, in CURTIRISO,

PIÙ CONSISTENZA E

MAGGIORE COMPLETEZZA.

Durante la cottura, CURTIRISO rimane elastico, a chicchi sgranati, più consistente.

Gemma



In tutta l'ampia gamma CURTIRISO, l'Olio della "sua" Gemma è introdotto per la prima volta come naturale coadiuvante nella fase finale di lavorazione; ciò si indica con la sigla merceologica di riconoscimento +LGR[®], che significa: addizionato con Lipidi della Gemma di Riso.

Così CURTIRISO è più compatto, consistente e completo.



Tiene il... anche in cottura